

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Ecco tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate italiane lire 32, per un semestre lire 16, per un trimestre lire 8 tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Mercatovecchio.

di rimpetto al cambio — valute P. Maccidri N. 334 rosso I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero orario centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non sfrenate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli affari giudiziari esiste un contratto speciale.

A decorrere dal 1. luglio, la sottoscritta Amministrazione non inserisce nel *Giornale di Udine* annunzi od articoli comunicati, se non a pagamento antecipato.

Il pagamento deve farsi unicamente all'Ufficio del Giornale, situato in Mercatovecchio al N. 934, rosso I. Piano, ed a ciascun pagamento corrisponderà una ricevuta a stampa col timbro dell'Amministrazione.

Per annunzi o articoli lunghi i committenti otterranno un ribasso; così nel caso che gli annunzi dovessero ripetersi per più volte.

L'AMMINISTRAZIONE  
del *Giornale di Udine*

Si pregano i signori Soci della Città e della Provincia a pagare antecipato l'importo dell'entrante trimestre (it. lire otto), ovvero dell'intero semestre sino a dicembre 1867 (it. lire sedici).

Pregiamo anche gli onorevoli Sindaci a spedirci il mandato di pagamento per l'annata in corso.

L'AMMINISTRAZIONE  
del *Giornale di Udine*.

*Udine, 8 luglio*

Le relazioni fra l'Austria e la Francia, nonostante la tragica fine di Massimiliano, la quale ha alquanto inasprito il linguaggio dei giornali vienesi verso Napoleone, sono ora più strettamente cordiali che mai, mentre tra l'Austria e la Prussia, come anche fra questa e la Francia la cosa procede in senso inverso.

I lettori avranno notato a tale proposito il discorso che ieri riassunse un articolo della *Wener-Z.* sulla politica austriaca di fronte alla prussiana. E quanto al malanno della Francia verso la Prussia, esso non ha ormai più bisogno di prove, né di dimostrazioni. Ma chi ne dubitasse ancora, non tarderebbe a farsene una esatta idea dalla lettura di due giornali parigini, dei quali l'uno, il *Constitutionnel*, rappresenta l'imperialismo più devoto, l'altro, l'*Opinion Nationale*, è l'organo del partito imperiale progressista: e l'uno e l'altro accarezzano quotidianamente il signor de Beust, e non risparmiano invective al conte di Bismarck.

Il viaggio del principe Umberto e la sua dimora a Berlino sono stati notati dalle stampi estera, come fatti degni d'essere meditati per importanza politica. L'*Indep. Belge* ha intorno a ciò il seguente articolo che ci par utile di riferire:

La visita del principe ereditario della corona italiana alla corte di Prussia, acquista una certa importanza politica dalla sua coincidenza coll'anniversario della battaglia di Königgrätz. In quel giorno in quel giorno doveva aver luogo la consegna di 11 bandiere ai reggimenti delle province anesse, e l'autorità non voleva dire a tale atto altro e rauere che quello d'una festa militare in famiglia; ma i berlinesi hanno fatto una solennità patriottica, unendo alla festa religiosa e militare le manifestazioni del sentimento nazionale. La presenza del principe Umberto, arrivato a Berlino lo stesso giorno e ricevuto alla stazione dal Re in persona, ha dato risalto al lato politico di questo anniversario, che ricordava pure la liberazione della Venezia. A Berlino, la visita del principe ereditario italiano, è considerata come un fatto importante che conferma nuovamente l'alleanza tra la Prussia e l'Italia.

I giornali hanno citato parecchi atti dello zar, poco in armonia collo stesso clemente di lui verso la Polonia, e coll'amnistia poco fa proclamata a favore degli insorti del 1863. Di una corrispondenza di Varsavia al *Giornale di Positiv* togliamo a questo proposito il brano seguente:

« Il sedicente atto di clemenza dello zar è in-

teria morta, senza scopo reale è definito. Ma l'arrivo dell'Imperatore è stato illustrato in ogni modo in tutto spicciol ed originale; nello stesso tempo che il monarca taciturno entrava a Varsavia, sei vetture piene di condannati alla deportazione in Siberia abbandonavano le mura della nostra città della. Giorni sono abbiammo avuta una nuova prova della clemenza del nostro augusto Signore ed una nuova sorpresa. La polizia ha ricominciato ad arrestare sulle pubbliche vie le signore vestite a nero. Condannate presso il comitato di polizia furono obbligate a pagare una grossa ammenda, malgrado le loro proteste e le loro reiterate assicurazioni, che il colore delle loro vesti non era per niente un segno di lutto, né una dimostrazione politica. »

*Udine 9 luglio 1867.*

(T) Una notizia giuntaci da fonte privata, ma che pur troppo abbiano motivo di ritenere positiva ci annuncia: avere il Governo austriaco stabilito che la comunicazione ferroviaria da Villacco al litorale adriatico, in prosecuzione della strada ferrata Rodolfo, debba condursi attraverso il passo del Prediel, e percorrere così la valle d'Isonzo per Gorizia direttamente a Trieste.

Tale deliberazione di pieno diritto nel Governo austriaco, certamente non provocata da interessi finanziari, ma piuttosto da viste politiche circoscritte a scopi, che a noi non ispetta d'indagare; apporta evidentemente seriissimo disastro allo sviluppo degli interessi materiali della nostra Provincia, non solo, ma del Veneto e di tutta Italia.

Siffatto risultamento lo dobbiamo, ci duole dirlo, alla facile condiscendenza, con cui furono condotte le pratiche e affrettata la conclusione del trattato di Commercio con l'Austria già accettato dalla Camera dei Deputati.

Non basta che questo trattato non osservi la reciprocità di trattamento nei dazi; non basta che sia nocivo specialmente ad alcune industrie nostre, e di inceppamento al libero scambio dei prodotti che sono una specialità del suolo italiano; ma la più imperdonabile trascuranza la ravvisiamo nell'articolo relativo alle ferrovie, ove invece di fissare in modo preciso le linee di congiungimento allo scopo (come esprimesi il trattato di pace 3 ottobre 1866 art. 13), « d'etendre les rapports entre le deux Etats, faciliter les communications par chemins de fer, et à favoriser l'établissement de nouvelles lignes », ecc., si evitò la questione, dando all'articolo del Protocollo finale tale forma e concezione, indecisa, indeterminata, che lascia al Governo austriaco la più ampia libertà nella scelta delle sue linee. E disgraziatamente l'effetto lo vediamo nella traccia fissata da Villacco a Trieste per la Valle d'Isonzo; linea che gli interessi d'Italia imperiosamente esigevano che invece fosse condotta nella valle del Fella e Tagliamento per Udine a Trieste. E tanta più si doveva aver riguardo al prevalente interesse nazionale se si fosse appena consigliato che la percorrenza per arrivare da Villacco a Trieste per Udine non diventava più lunga, e che il terreno nelle vallate del Friuli riesce senza confronto più facile ed opportuno di quello lo sia la stretta e dirupata valle d'Isonzo.

In siffatto argomento noi non possiamo rivolgere rimprovero di trascuranza alle nostre rappresentanze del Comune, della Provincia, del Commercio; esse se ne sono occupate sobbarcandosi anche a spese non lievi per la riduzione dei progetti, alle quali concorse in parte anche la Provincia di Venezia. — Dobbiamo inoltre una parola di sincero elogio ai nostri deputati Giacominelli e Colloredo per coraggio con cui sostennero la discussione in merito alla proposta sospensiva, ed alle modificazioni da introdursi nel trattato di Commercio, in ciò validamente appoggiati massime dai generali Cadorna e Bi-

xio; ma tutto fu innile, nulla valse a trattenerne sull'abbrivio fatale di facilmente condiscendere a pretese straniere. Ci sorprese soprattutto che un deputato del Veneto, l'onorevole Cappellari relatore della Commissione abbia condiviso questa condiscendenza; l'onorevole deputato dovrebbe ricordare l'opposizione implacabile delle nostre popolazioni all'austriaco Governo, che non poté essere mai vinta né dalle tiranniche repressioni, né dalle promesse, né dalle blandizie, perché le nostre popolazioni sanno che all'Austria strappa le concessioni, soltanto l'inevitabile necessità, e non la persuasione, e questo appreso dalla pervicace incircondabile infedele del straniero Governo.

Altre e molte considerazioni potremo aggiungere in siffatto argomento; rammenteremo soltanto, che l'Italia la quale aspetta tutto del suo commercio avvenire, e che stendesi, molto immenso, fra due mari, non ha ancora una ferrovia che valichi le Alpi, e ciò tutti sanino; e che la sola ferrovia che forse entro l'anno attraverserà quella catena, vogliamo dire quella del Brennero, fu costruita, è duro il dirlo, dal Governo austriaco.

Ricordansi ancora che la ferrovia da Udine per la Pontebba in congiunzione colla Carinzia, e di là attraverso l'Alpe Norica fino alla Boemia, Sassonia, Prussia e mare tedesco, poteva compiersi al più in quattro anni, cioè contemporaneamente a quella attraverso al Cenizio, con che l'Italia avrebbe avuto due comunicazioni importantissime aperte ai commerci nostri, l'una verso la Francia, l'altra colla Germania centrale fino al Mare del Nord.

— Ne qui bisogna dimenticarci che la ferrovia Udine-Pontebba in congiunzione con quella Rodolfo, avvicinava il commercio di Praga di 30 chilometri circa in porti più interni dell'Adriatico in confronto di Amburgo; il che vuol dire, apriva esclusivamente al commercio italiano una vasta zona estesa fino al centro della Boemia.

Non per questo l'infastidita notizia sfiduci i preposti all'amministrazione delle nostre provincie; gli sforzi consociati di tutti ci condurranno alla metà, ma questi sforzi bisogna farli un'adunanza alla quale devono intervertere i nostri deputati, al Parlamento, le rappresentanze comunali, il consiglio della Provincia, e la Camera di Commercio, venga tosto riunita; ed essa preveda per ovviare a questa calamità, e cerchi i mezzi a cui certamente tutti volenterosi si sobbarcheranno per innanzire la costruzione della nostra ferrovia senza la quale la provincia del Friuli, il Veneto l'Italia sarebbero profondamente lesi nei loro più vitali interessi. — Dal Governo quantunque trattasi di una comunicazione internazionale noi speriamo soltanto quell'appoggio che non venne mai negato alla più inconcludente ferrovia delle altre province.

Da una corrispondenza fiorentina giuntaci in ritardo, togliamo il seguente brano, dove il corrispondente dopo aver riassunto il discorso del Massari nella seduta del 6 luglio, continua:

(V)... Il vostro corrispondente confessa di essere tra coloro che vogliono pure la massima libertà anche per la Chiesa. Egli ha sempre difeso questa libertà, contro ai sistemi giuseppe, gallicano, anglicano, russo, pontificio, che tengono la Chiesa strettamente legata allo Stato. Ma la parola libertà della Chiesa, come tutte le altre simili, ha bisogno d'interpretazione. Prima di tutto libertà della Chiesa cattolica, non deve significare schiacciate delle altre chiese. Oggi credenza deve essere libera, perché sia libera la cattola. Chi fa schiave gli altri non è libero egli stesso. Una chiesa privilegiata, una chiesa dello Stato, una chiesa che in realtà si sottrae alla legge e morale, non è più libera. Si cominci adunque a rendere possibile la libertà, col che ogni privilegio, coll'introduzione la libertà delle chiese, col sol-

toporre la Chiesa cattolica, come tutte le altre, alla legge comune. Uno Stato nello Stato non è possibile, e la Chiesa romana si era organizzata come uno Stato nello Stato, come uno Stato superiore allo Stato laico, aveva la sua base fuori dello Stato, uno Stato nemico, quello di Roma. Togliamo tutte le ingerenze civili a questa Chiesa, organizzata col sistema feudale, coll'abberenza circa la passiva d'una supposta infallibilità, usuratrice d'una parte d'altri, la quale si contrappone al principio sociale; togliamo il governo temporale delle Chiese parrocchiali e diocesane alla Comunità laica legistamente costituita, togliamo il potere temporale; ed ecco organizzata la libertà.

Dopo aver accennato al breve discorso col quale il Rattazzi dichiarò di accettare in massima il contropatto della Commissione, il corrispondente continua:

C'è chiarissima la situazione politica del Governo. Accetta, salve le modificazioni, la proposta di legge, che è pure accettata dalla sinistra e che sarà votata da questa, dal centro-sinistra e da una parte della destra. L'altra parte della destra, probabilmente, formerà un partito che, col nome di libertà della Chiesa, e di pacificazione tenderà a concedere molto alla legge pretesca per farsela amica; amica colle disposizioni mostrate a Roma e della propaganda di gente tra imbecille e crista, della quale avete qualche tipo anche in casa.

**L'IMPERATORE MASSIMILIANO**

Leggiamo in un carteggio di Vienna:

L'arciduca Ferdinando Massimiliano d'Austria, nato il 6 luglio 1832, sottoscrisse il 9 aprile 1864 un patto di famiglia, a nome del quale rinunciava a suoi diritti agnatici come principe austriaco, riserbandoeli unicamente per il caso in cui si spiegasse tutta la stirpe dei principi austriaci chiamati a succedere al trono. Il 10 aprile accettava la corona del Messico, offertagli dai capi del partito clericale, Gutierrez de Estrada, Almonte e Labastida; ed il giorno 14 partiva da Trieste per Roma al fine di ottenere la benedizione del Papa, che gli fu anche impartita.

Il giorno 29 maggio approdava alla Vera Cruz, dove pubblicò un proclama al popolo messicano; ed il 12 giugno successivo faceva il suo solenne ingresso in Messico.

Tre anni e sette giorni dopo, ei per la morte di Iturbide, il cui figliuolo era stato da lui adottato come figlio ed erede.

Al tempo della partenza delle truppe francesi dal Messico, l'imperatore d'Austria, ritegno che suo fratello ne sarebbe egualmente partito con Bazaine, aveva preso ad esaminare la questione, se non fosse opportuno di agevolargli il ritorno, restringendolo nei suoi diritti di agnato prossimo. Questa questione non venne sciolta allora per il fatto della deliberazione presa da Massimiliano di rimanere a Messico.

Quando giunse la notizia della sua prigione, venne qui posto tutto in opera per ottenerne il suo favore un intervento diplomatico di tutta l'Europa.

L'ambasciatore austriaco in Washington era stato subito incaricato di rivolgersi al governo degli Stati Uniti d'America, per ottenere l'operoso suo intervento diplomatico nel caso in cui Massimiliano fosse minacciato di qualche pericolo.

È noto che Seward accconsentì alla proposta e che in tutta buona fede si adoperò a que'lo scopo. Allorché poi fu nota la capitola, si pregaroni Francia, Inghilterra, Prussia e Russia perché invitassero i loro ambasciatori in Washington a che unissero i loro sforzi a quelli dell'ambasciatore austriaco per la salvezza di Massimiliano.

Tutte quelle potenze accolsero favorevolmente la domanda del nostro Governo, e la regina Vittoria, per aggiungere peso alle prese del suo Gabinetto, voleva che sull'ufficio si ponesse che trattavasi della vita di un prossimo e benamato suo congiunto.

Rinacque qui la speranza, quando si seppe che Romero, ambasciatore juanista in Washington, per giustificare le severe misure che si avevano a prendere contro Massimiliano, aveva adottato la ragione che, messo in libertà, esso sarebbe sempre Stato un prete bene e che tutti i malcontenti del Messico si sarebbero raccolti intorno a lui. In un consiglio tenuto allora dai membri della nostra Casa imperiale veniva stabilito di reintegrare Massimiliano nei suoi diritti agnatici e di ottenerne da lui in compenso la rinuncia di tutti i suoi diritti al trono del Messico, dando a ciò tutte le garanzie necessarie, perché cioè la rinuncia non potesse essere messa in dubbio, ma fosse ritenuta leale e seria. Di ciò fu data notizia telegrafica all'ambasciatore austriaco a Washington, e Seward si mostrò di nuovo pronto ad adoperarsi con ogni impegno; ma tutto fu inutila.

La questione di un riscatto a denaro non fu mai posta. La nostra Corte era benedì pronta ad ogni sacrificio anche a questo riguardo, ma era necessaria la massima prudenza, per non far nascere il sospetto che si volesse pregiudicare il processo pendente presso il tribunale militare, e con ciò peggiorare la sorte del principe.

## BEREZOWSKI

L'istruzione del processo Berezowski è terminata. L'assassino, quantunque porti a cora il braccio al collo, è quasi completamente ristabilito dalla sua ferita. Egli attende l'ora del giudizio colla massima calma. La corte d'assise, chiamata a giudicarlo, sarà presieduta dal signor Devienne, primo presidente. L'udienza avrà luogo il 13 o il 15 corrente.

Berezowski in sulle prime non voleva avvocato, egli protestava che solo la sua patria aveva bisogno di essere difesa; ma poi rammentando che Eugenio Arago aveva, in altra circostanza, perorato per il generale Mieroslawski, questa considerazione sollecitò che ha deciso a permettere che l'onorevole legulevo perorasse la sua causa.

Berezowski, che i cronisti invecchiarono e ringiovaniro a loro talento, non ha realmente che 20 anni. I suoi antecedenti fino alla data fatale, sono irripetibili. Fisicamente ha tratti regolari, occhi neri, capigliatura bruna, affabile sorriso; è di taglia slanciata e di statura media; tutto insieme è un bel giovine, espressione che, malgrado la sua bontà, ha sempre il privilegio di attrarre l'attenzione d'ille signore.

Berezowski ebbe la sventura di perdere la madre, la sua famiglia si compone attualmente dell'avola, del padre, di due fratelli e d'una sorella. Il suo atteggiamento, come fu stabilito dall'istruzione, essendo totalmente isolato, contrariamente al desiderio ed alle previsioni dei novellisti, non si può certamente vedere nell'accusato che un uomo spunto a si estrema risoluzione da un fanaticismo politico senza pari, esaltato vienimaijormente dai dolori dell'esiguo.

## ITALIA

**Firenze.** Anche questa volta una Società di capitalisti inglesi intenderebbe concorrere all'operazione finanziaria sull'asse ecclesiastico. Speriamo che essa presenti in tempo le sue proposte, ciò che non fece in altre occasioni.

Siamo assicurati che il nostro governo abbia dato istruzioni alle truppe che sono al confine pontificio per una severa sorveglianza. Fu ordinato di concorrere coi soldati del papa alla persecuzione dei briganti che turbassero la tranquillità dei due territori. In caso di movimento politico, nel quale potessero prender parte i cittadini del regno, no fu ordinato l'arresto e la consegna alle autorità italiane. È vietato in questa circostanza che i soldati italiani penetriano al di là della zona militare stabilita alle frontiere.

## ESTERO

**Austria.** Relativamente al viaggio dell'imperatore d'Austria a Parigi, un corrispondente della "Bohemie" assicura aver egli ripetuto più volte che nessuna considerazione di famiglia non potrebbe determinarlo ad ommettere un passo, risolto nell'interesse dell'Impero. Pare adunque che non vi sarà altro che una proroga del viaggio.

La Commissione per il progetto di nuovo codice penale deliberò di presentare una novella penale, col quale verranno modificate molte disposizioni dell'attuale codice vigente.

Si è conseguito l'accordo unanime della commissione sulla massima di abolire la pena di morte.

**Prussia.** La "Kreuzzeitung" dichiara l'impossibilità della restituzione di Aisen e Duppel ed insiste sulla prestazione di garanzie per la nazionalità tedesca nei territori da cedere.

Il re di Prussia non avuto contezza della morte dell'imperatore del Messico indirizzò uno scritto augurale di condoglianze a S. M. l'imperatore d'Austria. Ieri fu ordinato un lutro di corte di quattro settimane.

**Inghilterra.** Il "Daily Telegraph", del 27 giugno ha un articolo, in cui tratta a lungo del fatto orribile, che risulta da un'inchiesta governativa, fatta alle Indie, che cioè, in conseguenza della carestia e penuria dell'anno scorso, siano periti di fame e di stenti un milione d'indiani.

**Grecia.** La Grèce annuncia, che la principessa Olga di Russia ha accettato la presidenza onoraria del Comitato istituito per venire in soccorso delle vittime della guerra insurrezionale in Epiro, in Tessaglia ed in Macedonia.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

## FATTI VARI

**Consiglio Comunale.** — Sessione ordinaria.

Premettiamo che i riassunti delle discussioni del

Consiglio che noi presentiamo ai nostri lettori non hanno visto ultimo, ma siccome ci vorrà del tempo prima che passino dieci o tredici mesi, per l'approvazione di cui abbingtonano ecc., così di dirvi premura di addossare al giusto decidere chi ha in molti di' nostri abbonati di conoscere l'andamento delle cose del nostro Comune con questi riassunti.

La seduta del 5 luglio è aperta alle 10 1/2 minuti dott. Micheli, dott. Morotti, dott. Deardro, cav. Peteani (giustificato per indisposizione) dott. Provenzani, Someda, Teltini, Tonutti, dott. Tullio, cav. Verrijo. Funge da Presidente l'assessore Bulha. Il verbale viene approvato senza eccezione.

Il Consigliere Pecile svolge la proposta jenid presentata. Egli crede che Udine potrebbe avere in avvenire uno sviluppo industriale, e vorrebbe che il Comune cooperasse a darlo quell'impulso non erendo, ma cooperando alla costituzione di case degli operai, fa un eloquente quadro della città di Mülhouse che aveva 6000 abitanti al principio del secolo, e ne conta oggi più di 60.000. Dopo alcune osservazioni de' signori Luzzato e Trento viene stabilito di nominare un Comitato composto di sette membri. Riccon, eletti i signori Poli, G. B. Pecile, Turco, Tonutti, Micheli, Vippe, Buzzi, Belsario. Aperta quindi la discussione sulla proposta jenid presentata dal Consigliere Martini, il Presidente osserva che sarebbe utile certamente la stampa almeno di una parte dei conti, ma che importerebbe una spesa, ed un imbarazzo, dice che a Milano per esempio si stampino gli atti del Consiglio, e quindi anche i conti, ma dopo approvati, invita quindi il proponente a svolgere la sua proposta.

Il Consigliere Martini reputa non abbia guari di dimostrazione la necessità di stilare prima le relazioni ed i conti sui quali si è chiamati a discutere — missione principale del Consiglio essere la discussione e valutazione dei conti, ed essere impossibile discuterli con piena cognizione di causa e volerli con coscienza senz'averli sotto occhio — di più colla stampa d'elenco inventario, con quella dei bilanci annuali, e relative relazioni, ognuno anche non consigliere potrebbe studiare la situazione del Comune, controllarla, e proporvi dei rimedi.

Combattuta la proposta per quel che riguarda il conto consuntivo e le relazioni, viene stabilita la massima di stampare solo il conto preventivo.

Viene letto il preciso convincente rapporto della Giunta sul bilancio del 1867.

Tutte le rubriche del titolo primo, che è costituito dalle entrate ordinarie 1867, ed importa L. 517.226 vengono ammesse senza eccezioni. La valutazione sulla rubrica 22 del titolo II viene sospesa per votarsi alla fine colle proposte della Giunta. Frattanto viene ammesso il titolo stesso in L. 752.091. Assieme L. 4.269.307.

Alla voce guardie Comunali il Consigliere Kler sentito il cattivo servizio che fanno, e che per questa ragione ne furon già licenziate due, e si stà per licenziare due altre, delle otto di cui è costituito il corpo, propone non vengano rimpiazze, anche considerato il gran numero d'altri guardie d'ogni genere che abbiano.

Il presidente osserva che se tutte le altre guardie il Comune non può valersi, le Comunali esser quindi necessarie, altrettanto necessario poi essere lo studio di un regolamento che ci procuri un buon servizio.

Il Consigliere Pecile fa presente, come in Italia il servizio di pubblica sicurezza costi più che in tutti gli altri Stati, costando le guardie di pubblica sicurezza dieci milioni, ventidue milioni i carabinieri, e ventuno milione la somma dei bilanci Comuni per questo titolo — Vorrebbe che il buon esempio della riforma andasse dall'estremo al centro, e senza voler far una proposta, fa un appello alla Giunta perché studi l'argomento, e rappresentare le risultanze a seconda del caso o al Governo od al Parlamento.

Il Consigliere Pecile osserva che se la cessata Camera avesse vissuto ancora pochi giorni, sirebbe stata discussa una nuova legge su questo argomento — Osservato che inutile sarebbe ogni rappresentanza al Governo, la di cui burocrazia si sostiene solidamente, vorrebbe presentata una petizione al Parlamento.

Viene quindi all'unanimità incaricati la Giunta di redigere e presentare un apposito indirizzo alla Camera dei deputati.

Sulla spesa occorrente per la Guardia nazionale, il Consigliere cav. Carlo Keeler domanda la lettura delle pezze giustificative. — Esaurita la lettura di queste, il Consigliere d'Arcan domanda la lettura anche degli articoli di legge relativi alle spese incombenenti al Comune. Keeler domanda quindi su quali basi sia stata formulata la proposta della Giunta che porta in preventivo per questo titolo la somma di 15.000 lire. La Giunta dichiara essere stata inserita quella cifra in seguito al rapporto del Comando della Guardia nazionale e dell'ordine del Sindaco d'allora cav. Giacomelli, di registrare quella somma.

Il Consigliere d'Arcan rimarca che nel conto passato questa spesa non era giustificata da altro che dalla domanda del comando di avere un tale importo. Esprime il desiderio che cessi il sistema di fare cose irregolarmente. Il Consigliere Keeler riguarda che la Giunta avendo

seguito l'irregolarità ordinata dal Gioco, nell'ha assunto in questo modo la responsabilità di quella misura, — riunite poi di continuare in quest'anno su quella base, dovendo in breve la Giunta presentare le sue proposte, senza volare la spesa, salvo d'accordare la somma in avvenire.

Il Presidente, a cui s'unisce l'Assessore conte Groppero, osserva che la Giunta si sono mutate, che non è possibile ad ognuna che vi entra nuovo, conoscere lo stato di tutti gli affari, dopo solo due mesi, esclude, e giustamente, l'idea di sorpassare sulla discussione e votazione delle spese oggi, per accettare poi sanatoria, ritiene debbasi accettare o respingere o indicare concretamente la cifra proposta, e non doversi d'ibberato niente seguire in una illeggibilità — d'après varia conversazione, stante l'ora tarda delle 4 1/2, la discussione viene rimandata al domani. — La Giunta studierà frattanto l'argomento.

N. M.

## Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

Rivoltato dal Consiglio Comunale nella seduta del 28 giugno 1867 le Liste degli Elettori Politici del Comune di Udine, si avvertono gli aventi diritto, che le medesime staranno nell'ufficio Municipale a libera loro ispezione dal giorno 7 luglio fino al successivo 17, e che in forza d'Art. 33 della legge 14 dicembre 1866 N. 513, il termine della istituzione e degli eventuali reclami andrà a spirare col 22 luglio corrente.

## Consiglio scolastico provinciale N. 16

Udine, 8 luglio 1867.

Il Ministero d'Istruzione pubblica ha partecipato essere ammessi i giovanini nativi delle provincie vicine alla scuola di Medicina Veterinaria in Milano; e dovendo gli aspiranti subire l'esame d'ammissione presso questo ufficio, si pubblica per loro norma il relativo avviso del Direttore della scuola medesima.

Il Presidente  
NICOLÒ FABRIS

## Regia Scuola superiore di Medicina veterinaria di Milano.

## AVVISO PER ESAMI D'AMMISSIONE.

Il giorno 20 p. v. agosto presso i diversi presidenti dei Consigli Provinciali per le scuole, avranno luogo gli esami d'ammissione alla R. Scuola superiore di medicina Veterinaria di Milano, per coloro che intendono fare il corso a proprie spese.

Tali esami abbracciano gli elementi d'aritmetica, di geometria e di fisica, il sistema metrico decimali, la lingua italiana, secondo il programma annesso al decreto ministeriale 4 aprile 1856 N. 1538.

Le domande da presentarsi non più tardi del giorno 10 agosto dovranno essere corredate:

a) della fede di nascita, dalla quale risultino aver esistere anni 16 compiuti,

b) di un attestato di buona condotta rilasciato dal Sindaco del Comune nel quale hanno il loro domicilio, autenticato dal Sotto-Prefetto del circondario,

c) di una dichiarazione autentica comprovante che hanno superato con buon esito l'innesto del vaccino, ovvero che hanno sofferto il vaiuolo naturale,

scritte e sottoscritte dai postulanti alla presenza delle Autorità sopra enunciate.

Sono esenti dall'esame di ammissione per fare il corso a loro spese i giovani che hanno superato l'esame di licenza leonale.

Milano, 4 luglio 1867.

## Pontevedra, o Prediel?

Da tre giorni la nostra città è in grave allarme per la notizia circolante che la Società Rolofsi, vista la impossibilità del Governo italiano in faccia a questione si urgente ed importante, siasi definitivamente decisa per la linea del Prediel, e sia ora per presentare la relativa domanda di concessione al Governo austriaco. Ci gode l'animo di poter annunciare che in seguito a pressanti pratiche fatte per reclamare l'immediata azione governativa onde sciogliere il pericolo almeno in questo estremo momento, da notizie telegrafiche del nostro deputato Giacometti, apprendiamo, che il Governo italiano si decide finalmente di trattare con la società Rolofsi, per concedere la linea di Pontevedra.

Sarebbe superfluo ripetere ancora, che se tale linea è desiderata dall'Italia, non lo è meno dall'Austria, almeno dal lato economico commerciale, per li suoi incontri abili vantaggi in confronto dell'inospitale linea del Prediel.

Sarà ora necessario che la Provincia intervenga a facilitare l'azione del Governo nelle trattative con la società che si fa concessionaria, sia accordando gratis il terreno da occuparsi nella costruzione, od altrimenti con un sussidio in denaro, com'è avvenuto quasi congiuntamente in simili casi. Qualunque sacrificio sarà inferiore alle vantaggi che la Provincia deve ripromettere da tale impresa, ed al danno gravissimo che ne risentirebbe qualora la linea del Prediel dovesse annientare i nostri Commerci con la Germania.

K.

## Sul nome più conveniente per intitolare il Ginnasio-Liceo di Udine.

(P.) — È bel costume quello di applicare il nome d'un grande uomo a un istituto di scienze; e anche a Udine si pensa fin d'iente a dare un nome al nostro Ginnasio-Liceo. Il primo nome che si è propon-

uto è quello dello Stellini, del grande moralista e filosofo di Cividale, figlio d'un povero sarto, che incominciò a studiare al lume della lampada della chiesa, passando nello studio le intere notti; uomo che lovò tanta fama di sé che il Ravagnati, ex nota a metterlo a canto del Vice. Ma lo Stellini non è di Udine, ma di Cividale, e bisogna pur lasciare alla sua patria il diritto di fare ciò che intenderemmo di fare noi quest'oggi, vale a dire di intitolare col nome dello Stellini qualche stabilimento educativo.

Tuttuno propose il Zanon. Zanon è certamente uno dei benemeriti uomini che vantano la nostra provincia, ed è nato a Udine; ma gli studii del Zanon vengono sulla scienze economiche, sui vantaggi materiali del paese che egli sapientemente promosse collesempi e cogli scritti, più che sulla letteratura storia e scienze morali che sono l'oggetto principale degli studii in un Ginnasio liceale; il suo nome starebbe quindi meglio in fronte dell'istituto tecnico che del Ginnasio.

Paolo Sarpi, il celebre consultore della Repubblica sarebbe il più splendido dei nomi con cui si potesse intitolare il Ginnasio però non solo non è di Udine, ma è contestata pure la sua friulanza, giacchè, quantunque i suoi genitori fossero di S. Vito, egli ebbe i nativi a Venezia.

Parmi che Udine debba scegliere proprio il nome di un udinese, e questo dovrebbe essere a mio avviso Paolo Cenciani, seguace ed admiratore di Sarpi, consultore anch'esso della Veneta Repubblica, noto per la sua saggezza, per la semplicità della sua vita, e per l'assiduità allo studio, celebre in tutta Europa, oltre che per altri scritti, per la sua opera *Barbarorum leges antique*, è che un grandioso monumento storico, che costò lunghi e diligenti studi, e portò luce in tempi fatti oscurissimi. Se il nome del Cenciani è poco popolare a Udine, e forse più noto a Berlino, a Londra, a Parigi, e presso tutte le società storiche, tanto meglio, il Ginnasio avrà il merito di popolarizzarlo. Il ridefare l'attenzione del pubblico su questo nome si benemerito, forse invoglierà taluno a rintracciare manoscritti preziosi di lui che devono esistere in qualche parte.

Codesta è un'epoca riparatrice. È una vergogna che si dimentichino i nostri grandi, come è una vergogna che alla biblioteca comunale manchino le opere di Stellini, di Zanon, di Sarpi e di Cenciani. E poi meravigli se questi nomi non sono popolari? E dovrassi poi con questi elementi di popolarità che si offrono al pubblico, domandare al voto popolare il nome da mettersi al nostro Ginnasio?

**Da Tolmezzo** riceviamo notizia d'una protesta che venne mandata al Governo da parecchi di quegli abitanti contro un atto di violenza che ci descrivono nel seguente modo:

Nel 1864 una voce assassina denunciava alla Polizia austriaca Pietro Ciani di Tolmezzo come reo del crimine di patriottismo e la Polizia lo passava senz'altro nelle carceri della cittadella di Patra.

Ed è verità che dal 1848 al 1866 Pietro Ciani mettesse costante operosità in tutto ciò che giovasse ad affrettare l'instaurazione del Governo nazionale e da lui specialmente nel 1859 ebbe incoraggiamenti ed ajuti l'emigrazione in litante della Carnia.

Come fu inviso ed afflitto dalle autorità nemiche altrettanto avrebbe dovuto essere onorato e protetto dalle nazionali, e fu precisamente con un senso di sdegno più che di dolore che il paese di Tolmezzo ricepisse un oltraggio che gli venne or sono due giorni, da chi meno avrebbe dovuto avvilire la dignità del governo nazionale, con riprovevoli atti.

Qui il nostro corrispondente riferisce il fatto che noi preferiamo di tacere almeno per il momento, desiderosi come siamo di evitare per quanto ci è possibile ogni cosa che per avventura possa far ricadere su d'un rispettabile corpo, la riprovazione meritata ad un individuo; e fiduciosi d'altra parte, che giustizia verrà fatta).

Contro quest'onta che non ha giustificazione né senso e che ancora non ha avuto riparo, il paese protesta altamente e si querela innanzi alle Autorità ed alla pubblica opinione e dalle une e dall'altra reclama che sia esemplarmente punita

noi consigli non vi può essere l'opposizione, e tutto passa naturalmente a pieni voti.

Consiglieri scuotetevi, non fate da pecoroni a danno degli interessi di noi medesimi. Pensate che se in cassa avete per avventura qualche fondo, l'esaurirlo è fatale, e trarà seco la conseguenza d'una sovrapposta — e che cosa diranno allora di voi i Comuni?

Prima di approvare lavori, spese etc. consultate il fondo di cassa — confrontate l'attivo col passivo — l'entrata con l'uscita — questo deve essere il vostro dato regolatore, non lo chiacchere, o le mire altrui — badate alla utilità alle necessità.

Vedete a modo d'esempio, come si farebbe ad approvare la compra di un fondo per florini 4000, mentre si sapesse che lo stesso fu giudizialmente stimato florini 400? quale utilità ci porta? L'area per una lapide a ricordo di fasti — benone! ma anche la lapide costa, e un lavoro chiama d'gli altri — e vi son danari in cassa? non importa! si abbella il paese, e si da più luce al pubblico Caffè.

A modo d'esempio, vi sono dei lavori a fare nei pubblici edifici, mettiamo per Lire 2000 — per relativo appalto non si prescinderà dai pubblici asta a termini dell'articolo 428 della legge Comunale e Provinciale — il deluderla sarà temerario, perché si tratta di un oggetto di interesse Comunale, non di singole persone.

Per esempio se si volesse... ma con questi esempi io non la finirei più, mi basta sì, d'avervi persuasi che strettamente vi incarica di corrispondere alla fiducia che in voi medesimi ha riposto il Comune.

Vorrei che tutti i Consiglieri Comunali della Provincia si immessino in queste mie idee esposte in succinto, ed alla buona, che verrà tempo in cui s'informeranno ad altro spirito, quando cioè saranno più maturi alle libere istituzioni, e capiranno che son fuori di tutela per meglio provvedere ai propri interessi, non per rovinarsi.

Spariscono quindi le unità di partiti, ma tutti si affrettino, e si discuta la migliore teoria, da trasdursi in pratica per il bene dei comuni — non si tollerino amministrazioni a parte di intratti, e spese Comunali?

Sigiori Consiglieri, ho parlato a voi, e taluno mi avrà forse compreso — lasciatemi tale conforto!

Vedremo come andranno le nomine dei Segretari e francamente vi dirò di quelle che saranno state figlie dell'intrigo, o di personali riguardi, senza riguardo all'interesse del Comune.

E giacchè mi sento in pena, mi rincresce di non avere materia per rispondere alla provocazione del Sindaco di Pontebba — intanto interesse pubblicamente mio compare Federico Murubio a scandagliare il terreno, e ad informarmi... — In altra maniera passerò in rivista questi Municipi; intanto raccomandiamo ad essi di arar dritto, ove prescelgano al pubblico biasmo, la pubblica lode.

A oraro intenditor poche parole!

G. A. S.

**Un nuovo giornale** umoristico sta per essere pubblicato col titolo "us trai, che fa riscontro al Folc... Se ne aspetta un terzo che porti per titolo pia cuars!"

**L'Artiere.** Giornale per popolo. Il numero 27 contiene le seguenti materie: Cronachetta politica (F. Pagavini) — Un'altra parola sull'invio di operai a Parigi (C. Giuani) — Il Collegio elettorale di Genova-Tarcento (C. Giussani). Leonardo da Vinci I. — Aneddoti. — Varietà — Cose locali: Atti delle Società di mutuo soccorso ed istruzione degli operai di Udine. — Disordine — Accademia — Biblioteca Comunale — Cornice ad intaglio — Bibliografia.

**Una ferrovia monstre.** Da Parigi si scrive:

Nella sala delle conferenze scientifiche annessa all'E-posizione, il colonnello Heine degli Stati Uniti d'America, espone ad un uditorio numeroso e plaudente raccolto il 28 giugno, il progetto della più grandiosa ferrovia che sta per costruirsi in America, e congiungerà l'Oceano Atlantico col mar Pacifico. Alla fine della sua comunicazione lessa una lettera di Giovanni Dix, che è il Console degli Stati Uniti residente a Parigi, il quale offriva la notizia che fra quattro anni questa immensa ferrovia sarà compiuta. Allora il viaggiatore che lascierà la Francia da Brest o da Bordeaux, potrà recarsi col piroscafo al lido di America attraversarla per una ferrovia della lunghezza di 4,600 chilometri, e di là raggiungere in linea retta la costa della China. «Così, conchiudeva lo stesso Dix, si troverà avverata dopo quattro anni la grande idea di Cristoforo Colombo, che soleva partendo dal porto di Palos raggiungere per la via più breve l'impero della China. — Il nome italiano di Cristoforo Colombo, di questo divinatore del Nuovo Mondo, fu dagli spettatori salutato con gaudio. Così potesse il prestigio di questo nome trasformare nuovo coraggio ai nostri connazionali, per diventare se non scopritori di nuove terre, almeno arditi navigatori e trafficanti come le erano al tempo delle repubbliche italiane.

## CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 8 luglio.

La Camera dei deputati per affrettare il disbrigo degli affari pendenti, ha deliberato di tenere tre sedute serali per settimana, in aggiunta alle sedute ordinarie. La è una deliberazione sommamente plausibile specialmente se si pensi alla stagione che cor-

re e che non è certamente la più propizia al lavoro. A dimostrarvi poi l'opportunità di una tale misura, vi dirò che rimane non solamente ancora a discutere il passivo del ministero delle finanze, che esigerà parecchie sedute, ma anche tante questioni concernenti gli altri bilanci, che daranno luogo a questioni interessanti. Si tratta puramente di deliberare sul risultato dell'inchiesta sulla Sicilia, la cui relazione non è stata ancora distribuita. A tutto questo aggiungeva anche qu. il resto di discussione sul bilancio della marina che si credeva di differire, stante l'urgenza di deliberare circa la legge sull'asse ecclesiastico, legge sulla quale furono già presentati ventiquattr'orenta emendamenti.

A proposito della Sicilia, la Riforma aveva data con riserva la notizia di tumulti scoppiai nella parte orientale dell'Isola, e di un movimento iniziato in Catania. La riserva usata dalla Riforma è, senza dubbio, un buon mezzo di ritirata; ma essa dovrebbe cominciare del riformare i suoi corrispondenti, i quali, a quanto si vede, la informano con ben poca esattezza.

La Commissione straordinaria di dieciotto deputati incaricata di studiare il progetto di legge sul macinato continua alacremente nei suoi lavori. Essa si è divisa in sottocommissioni: una di queste ha l'incarico di studiare una generale riforma nella percezione delle imposte esistenti: l'altra ha l'incarico di studiare più specialmente la tassa del macinato e quelle altre tasse che si credono opportune in sostituzione questa.

Lettere venute da Roma dicono che parecchi vescovi italiani e stranieri hanno espresso al Papa l'urgenza d'entrare in trattative col Governo italiano, per insorgire contro il pericolo di vedere il papato, non solo come istituzione politica ma ed anche come istituzione religiosa, andarsene ad patres.

Il Papa avrebbe risposto ch'egli non poteva andar incontro a suoi avversari, ma prontissimo avrebbe atteso ch'essi venissero a lui; e questo lungo giro viene interpretato nel senso che Pio IX, in nessun caso abbandonerebbe il suo posto e subirebbe le conseguenze dei fatti compiuti. La qual cosa è però da provarsi.

E giacchè sono a parlarvi di cose che risguardano il governo romano, vi dirò che nei giorni decorsi in un punto detto il Ponte Salario è avvenuto uno scontro sanguinoso tra alcuni leggeri d'Artib che tentavano di buttare il cane — come dire: voi altri — e i guardie di caccia. Questi ultimi riusirono ad aver ragione dei refrattari, ma non senza molta fatica e con morti e feriti.

Il giorno 15 del mese corrente converranno a Milano i comunisti italiani ed austriaci per riprendere le trattative circa la restituzione dei documenti ed oggetti d'arte trasportati dal Veneto a Vienna. Il conte Cibrario, commissario italiano, è partito per Milano fino da sabato; e per l'altro il cav. Bonomi sopravintendente generale degli archivi toscani.

Non posso darvi notizie precise sullo stato di salute del Tecchio, che, come sapete, è stato colto da sincope nell'aula stessa del Parlamento. Non si è veramente in gravi apprensioni sull'esito di questo malore improvviso: ma il pensiero che questo è il secondo attacco da cui l'onorevole ministro è colpito, non può non destare qualche inquietudine.

Il nostro Governo, non avendo ministro al Messico, non ha potuto unirsi alla manifestazione delle Potenze che hanno richiamato i rispettivi rappresentanti. Però si è telegrafato ai nostri addetti alla Legazione di abbandonare immediatamente il paese. La corrispondenza dell'imperatore Massimiliano, in ciò che ha relazione agli avvenimenti politici del 1866, è assai simpatica alla cava italiana. Noi vi nascondo che qui ha fatto un senso di disperanza il vedere che nel Parlamento nessuno s'è alzato a ricordare il lutuoso fatto del Messico.

La solita apatia continua qui a dominare gli anni, e una prova novella ne viene fornita dalle otto Compagnie della nostra G. N. che, convocate per eleggere i rispettivi ufficiali, null'acquistarono, il numero legale non essendo raggiunto. Non si può dire che la buona volontà faccia difetto agli italiani!

P. S. Aprò un proscritto per comunicarvi che dietro sull'citazioni di talun deputato frondoso, il ministero ha telegrafato al nostro ministro a Vienna incaricandolo di trattare colla società delle strade ferrate Rudolfo onde falso abbandonare un tracciato che indebolirebbe profondamente i vostri interessi non solo, ma, si può dire, quei di Veneto e di Milano in particolare. Vi dò questa notizia con tutta riserva; e spero, nel caso che mi sia confermata, di potervi informare dell'andamento di questo importantissimo affare. (C.)

Il 4 di questo mese l'imperatore Napoleone ha indicizzato a Francesco Giuseppe un dispaccio di condoglianze per la morte di Massimiliano. Questo dispaccio scritto dall'imperatore sarebbe, secondo l'Italia: concepito nei seguenti termini;

«Invio le mie condoglianze a Vostra Maestà per la morte dell'imperatore Massimiliano, per il caso, sgraziatamente troppo probabile, che questa morte si confermasse. Il mio dolore è tanto più vivo e le mie sim. ue tanto più sincere, che fui io ad inviare vostro fratello al Messico e che su di me cade la responsabilità di ciò che avviene.

«Ma Iddio m'è testimonio che agiva in buona fede, che voleva fondare al Messico una istituzione durevole destinata a mantere nel Nuovo Mondo l'influenza e la civiltà della vecchia Europa, i cui interessi non potevano esser meglio riposti che nelle mani dell'imperatore Massimiliano.»

(\*) Vedi l'articolo Pontebba o Prediet nella Cronaca urbana e provinciale di questo medesimo numero.

(Acta della Redaz.)

## Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 9 luglio.

### CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata dell'8 luglio

Per sbrigare il bilancio e i progetti di legge sono stabiliti tre sedute serali per settimana oltre le ordinarie.

È ripresa la discussione sull'asse ecclesiastico. Desuncis discorre estesamente sui partiti politici e sulle loro opere, e critica le concessioni fatte dalla precedente amministrazione alla corte papale. Combatté il partito conservatore, parte del quale crede propenso al potere temporale. Summiatelli gli risponde circa il giudizio sui partiti e combatte il progetto.

Parigi, 8. Le loro Maestà ricevettero ieri il principe di Montenegro.

New York, 6. La legione straniera proveniente da Veracruz arrivò a Mobile. Si conferma la fucilazione di Sant'Anna.

Parigi, 8. Corpo Legislativo. Favre dichiara di approvare il credito di 27 milioni per gli armamenti in aumento al soldo, ma non lo voterà perché la spesa fu fatta irregolarmente.

Rouher riconosce questa irregolarità; ma soggiunge che il Governo fu costretto dalle circostanze; trovandosi in faccia ad un conflitto imminente egli agì sotto la propria responsabilità ed ora chiede un bill d'indennità.

Pécard domanda perché il credito sia stato iscritto nel debito fluttuante.

Vuitry risponde che questa iscrizione è solo provvisoria, non volendo il Governo aprire il gran libro che nel caso di assoluta necessità.

Berryer dice di temere che il Governo tocchi nell'assenza della Camera i fondi della dotazione dell'esercito.

Vuitry risponde che questo timore non è punto fondato.

Il progetto relativo al credito di 158 milioni è adottato con 206 voti contro 12. Domani si discuterà il bilancio generale delle spese per il 1868.

Londra, 9. Camera dei Comuni. Layard domanda se sia vero che l'Arcadi tirò contro un vascello turco uccidendo parecchi uomini e se questo non sia un atto di pirateria.

Stanley dice di credere che la notizia sia vera, e soggiunge che il rapporto relativo fu sottoposto agli ufficiali legali della corona.

Disraeli risponde ad Huddifield dice che sta prendendo delle misure per ridurre l'importo delle lette e dirette all'estero.

Il vice re d'Egitto accompagnato dal principe di Galles recossi a Windsor nelle carrozze di corte. Le strade erano decorate; la folla lo acclamò con entusiasmo.

Parigi, 9. La Rivista di ieri fu magnifica; vi assistevano, tra acclamazioni di un'immensa folla, il Sultano coi suoi figli, il Re del Württemberg, il duca di Saxe-Weimar, il principe di Montenegro, il principe Napoleone, il principe Orange, i duchi d'Aosta e di Luchtemberg.

## BORSE

Parigi del	6	8
Fondi francesi 3 per 0,0 in liquid.	68 75	68 65
4 per 0,0 . . .	98 80	99 —
Consolidati inglesi . . . . .	94 3/4	94 3/4
Italiano 5 per 0,0 . . . . .	49 40	49 30
fine mese . . . . .	49 30	49 30
Azioni credito mobil. francese . . . . .	362	356
italiano . . . . .	—	—
spagnuolo . . . . .	250	245
Strade ferr. Vittorio Emanuele . . . . .	72	73
Lomb. Ven. . . . .	382	380
Austriache . . . . .	461	465
Romane . . . . .	78	77
Obligazioni . . . . .	125	123
Austria 1865 . . . . .	328	328
id. in contanti . . . . .	332	332
Vaglia staccato. . . . .	—	—

Venezia del 8 Cambi	Sconto	Corso medio
Amburgo 3 m.d. per 100 marche 2 1/2	fior. —	—
Asterdam . . . . . 100 f. l'ol. 2 1/2	—	—
Augusta . . . . . 100 f. v. un. 4	—	84.20
Francoforte . . . . . 100 f. v. un. 3	—	84.25
Londra . . . . . 1 lira st. 2 1/2	—	10.12
Parigi . . . . . 100 franchi 2 1/2	—	40.18
Sconto . . . . . 6 0/0	—	—

Effetti pubblici. R
---------------------

## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

N. 8143 p. 2  
EDITTO.

**Della R. Pretura urbana in Udine** rende noto che nel 14 febbraio 1867 d'essere autentico in Lettura. A nobis Comma fu Domenico detto Filippone.

Essendo ignoto a questo Giudizio overumurio Domenico Comma figlio del defunto Annibale, lo si eccita ad insorgere entro un anno a data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di credere poiché in caso contrario si proverà alla reputazione della eredità in concorso degli eredi in simili e del Curatore a lui deputato dott. Pietro Linussa.

S'invita e si affida all'Albo Pretorio e nei soli luoghi.

Dalla R. Pretura urbana

Udine 25 giugno 1867.

Il Cons. Dirigente  
CUSATINI.

N. 6680. EDITTO.

p. 2

Da parte del regio Tribunale prov. in Udine si rende pubblicamente noto che sopra istanza 2 aprile pp. N. 2693 prodotta da Giovanni Floriano Banelli in confronto di Tebaldo Basadella di Udine al Tribunale com. marittimo in Trieste e dietro requisitoria del dott. Tribunale di Trieste saranno tenuti alla Camera di Commissione N. 30 di questo Tribunale nei giorni 14, 21, 28 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 p.m. tre esperimenti d'asta per la vendita dell'immobile qui in calce descritto alle seguenti condizioni.

La deliberazione nel primo e secondo esperimento d'asta non avrà luogo se nonché tra prezzo pari o superiore alla somma e nel terzo a qualunque prezzo.

2. Ogni obblato dovrà previdentemente depositare il 10 per cento sul valore di stima dell'immobile da vendersi a causa dell'asta.

3. Sarà esonerato dal deposito di cauzione al solo esecutante Banelli, i cui obblati dovranno pagare il prezzo di delibera dovrà essere versato dall'atto della delibera stessa in effettiva locazione d'una gennaia alle mani della Commissione di legato all'asta.

La quarta parte spetterà al convegno Tebaldo de Basadella della metà d'indisca sull'asta case N. 54, 55, 56 situate in Udine in contrada Rauscedo ai cinquanti Nrs. 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 169, 170, 171, 172, 173, 174, 175, 176, 177, 178, 179, 180, 181, 182, 183, 184, 185, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 192, 193, 194, 195, 196, 197, 198, 199, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 212, 213, 214, 215, 216, 217, 218, 219, 220, 221, 222, 223, 224, 225, 226, 227, 228, 229, 230, 231, 232, 233, 234, 235, 236, 237, 238, 239, 240, 241, 242, 243, 244, 245, 246, 247, 248, 249, 250, 251, 252, 253, 254, 255, 256, 257, 258, 259, 260, 261, 262, 263, 264, 265, 266, 267, 268, 269, 270, 271, 272, 273, 274, 275, 276, 277, 278, 279, 280, 281, 282, 283, 284, 285, 286, 287, 288, 289, 290, 291, 292, 293, 294, 295, 296, 297, 298, 299, 300, 301, 302, 303, 304, 305, 306, 307, 308, 309, 310, 311, 312, 313, 314, 315, 316, 317, 318, 319, 320, 321, 322, 323, 324, 325, 326, 327, 328, 329, 330, 331, 332, 333, 334, 335, 336, 337, 338, 339, 340, 341, 342, 343, 344, 345, 346, 347, 348, 349, 350, 351, 352, 353, 354, 355, 356, 357, 358, 359, 360, 361, 362, 363, 364, 365, 366, 367, 368, 369, 370, 371, 372, 373, 374, 375, 376, 377, 378, 379, 380, 381, 382, 383, 384, 385, 386, 387, 388, 389, 390, 391, 392, 393, 394, 395, 396, 397, 398, 399, 400, 401, 402, 403, 404, 405, 406, 407, 408, 409, 410, 411, 412, 413, 414, 415, 416, 417, 418, 419, 420, 421, 422, 423, 424, 425, 426, 427, 428, 429, 430, 431, 432, 433, 434, 435, 436, 437, 438, 439, 440, 441, 442, 443, 444, 445, 446, 447, 448, 449, 450, 451, 452, 453, 454, 455, 456, 457, 458, 459, 460, 461, 462, 463, 464, 465, 466, 467, 468, 469, 470, 471, 472, 473, 474, 475, 476, 477, 478, 479, 480, 481, 482, 483, 484, 485, 486, 487, 488, 489, 490, 491, 492, 493, 494, 495, 496, 497, 498, 499, 500, 501, 502, 503, 504, 505, 506, 507, 508, 509, 510, 511, 512, 513, 514, 515, 516, 517, 518, 519, 520, 521, 522, 523, 524, 525, 526, 527, 528, 529, 530, 531, 532, 533, 534, 535, 536, 537, 538, 539, 540, 541, 542, 543, 544, 545, 546, 547, 548, 549, 550, 551, 552, 553, 554, 555, 556, 557, 558, 559, 559, 560, 561, 562, 563, 564, 565, 566, 567, 568, 569, 570, 571, 572, 573, 574, 575, 576, 577, 578, 579, 580, 581, 582, 583, 584, 585, 586, 587, 588, 589, 589, 590, 591, 592, 593, 594, 595, 596, 597, 598, 599, 599, 600, 601, 602, 603, 604, 605, 606, 607, 608, 609, 610, 611, 612, 613, 614, 615, 616, 617, 618, 619, 620, 621, 622, 623, 624, 625, 626, 627, 628, 629, 630, 631, 632, 633, 634, 635, 636, 637, 638, 639, 640, 641, 642, 643, 644, 645, 646, 647, 648, 649, 650, 651, 652, 653, 654, 655, 656, 657, 658, 659, 659, 660, 661, 662, 663, 664, 665, 666, 667, 668, 669, 669, 670, 671, 672, 673, 674, 675, 676, 677, 678, 679, 679, 680, 681, 682, 683, 684, 685, 686, 687, 687, 688, 689, 689, 690, 691, 692, 693, 694, 695, 696, 697, 698, 699, 699, 700, 701, 702, 703, 704, 705, 706, 707, 708, 709, 709, 710, 711, 712, 713, 714, 715, 716, 717, 718, 719, 719, 720, 721, 722, 723, 724, 725, 726, 727, 728, 729, 729, 730, 731, 732, 733, 734, 735, 736, 737, 738, 739, 739, 740, 741, 742, 743, 744, 745, 746, 747, 748, 749, 749, 750, 751, 752, 753, 754, 755, 756, 757, 758, 759, 759, 760, 761, 762, 763, 764, 765, 766, 767, 768, 769, 769, 770, 771, 772, 773, 774, 775, 776, 777, 778, 779, 779, 780, 781, 782, 783, 784, 785, 786, 787, 787, 788, 789, 789, 790, 791, 792, 793, 794, 795, 795, 796, 797, 798, 799, 799, 800, 801, 802, 803, 804, 805, 806, 807, 808, 809, 809, 810, 811, 812, 813, 814, 815, 816, 817, 818, 819, 819, 820, 821, 822, 823, 824, 825, 826, 827, 828, 829, 829, 830, 831, 832, 833, 834, 835, 836, 837, 838, 839, 839, 840, 841, 842, 843, 844, 845, 846, 847, 848, 849, 849, 850, 851, 852, 853, 854, 855, 856, 857, 858, 859, 859, 860, 861, 862, 863, 864, 865, 866, 867, 868, 869, 869, 870, 871, 872, 873, 874, 875, 876, 877, 878, 879, 879, 880, 881, 882, 883, 884, 885, 886, 887, 887, 888, 889, 889, 890, 891, 892, 893, 894, 895, 895, 896, 897, 898, 899, 899, 900, 901, 902, 903, 904, 905, 906, 907, 908, 909, 909, 910, 911, 912, 913, 914, 915, 916, 917, 918, 919, 919, 920, 921, 922, 923, 924, 925, 926, 927, 928, 929, 929, 930, 931, 932, 933, 934, 935, 936, 937, 938, 939, 939, 940, 941, 942, 943, 944, 945, 946, 947, 948, 949, 949, 950, 951, 952, 953, 954, 955, 956, 957, 958, 959, 959, 960, 961, 962, 963, 964, 965, 966, 967, 968, 969, 969, 970, 971, 972, 973, 974, 975, 976, 977, 978, 979, 979, 980, 981, 982, 983, 984, 985, 986, 987, 987, 988, 989, 989, 990, 991, 992, 993, 994, 995, 995, 996, 997, 998, 999, 999, 1000, 1001, 1002, 1003, 1004, 1005, 1006, 1007, 1008, 1009, 1009, 1010, 1011, 1012, 1013, 1014, 1015, 1016, 1017, 1018, 1019, 1019, 1020, 1021, 1022, 1023, 1024, 1025, 1026, 1027, 1028, 1029, 1029, 1030, 1031, 1032, 1033, 1034, 1035, 1036, 1037, 1038, 1039, 1039, 1040, 1041, 1042, 1043, 1044, 1045, 1046, 1047, 1048, 1049, 1049, 1050, 1051, 1052, 1053, 1054, 1055, 1056, 1057, 1058, 1059, 1059, 1060, 1061, 1062, 1063, 1064, 1065, 1066, 1067, 1068, 1069, 1069, 1070, 1071, 1072, 1073, 1074, 1075, 1076, 1077, 1078, 1079, 1079, 1080, 1081, 1082, 1083, 1084, 1085, 1086, 1087, 1087, 1088, 1089, 1089, 1090, 1091, 1092, 1093, 1094, 1095, 1095, 1096, 1097, 1098, 1099, 1099, 1100, 1101, 1102, 1103, 1104, 1105, 1105, 1106, 1107, 1108, 1109, 1109, 1110, 1111, 1112, 1113, 1114, 1115, 1115, 1116, 1117, 1118, 1119, 1119, 1120, 1121, 1122, 1123, 1123, 1124, 1125, 1126, 1127, 1127, 1128, 1129, 1129, 1130, 1131, 1132, 1133, 1133, 1134, 1135, 1135, 1136, 1137, 1137, 1138, 1139, 1139, 1140, 1141, 1141, 1142, 1143, 1143, 1144, 1145, 1145, 1146, 1147, 1147, 1148, 1149, 1149, 1150, 1151, 1151, 1152, 1153, 1153, 1154, 1155, 1155, 1156, 1157, 1157, 1158, 1159, 1159, 1160, 1161, 1161, 1162, 1163, 1163, 1164, 1165, 1165, 1166, 1167, 1167, 1168, 1169, 1169, 1170, 1171, 1171, 1172, 1173, 1173, 1174, 1175, 1175, 1176, 1177, 1177, 1178, 1179, 1179, 1180, 1181, 1181, 1182, 1183, 1183, 1184, 1185, 1185, 1186, 1187, 1187, 1188, 1189, 1189, 1190, 1191, 1191, 1192, 1193, 1193, 1194, 1195, 1195, 1196, 1197, 1197, 1198, 1199, 1199, 1200, 1201, 1201, 1202, 1203, 1203, 1204, 1205, 1205, 1206, 1207, 1207, 1208, 1209, 1209, 1210, 1211, 1211, 1212, 1213, 1213, 1214, 1215, 1215, 1216, 1217, 1217, 1218, 1219, 1219, 1220, 1221, 1221, 12